

**REGIONE DEL VENETO**

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 18 febbraio 2016, n°4)

**Parere n. 153 del 16/06/2021**

**OGGETTO: DOLOMITI DERIVAZIONI S.R.L. – Progetto per l’installazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Maè – Comune di localizzazione: Val di Zoldo (BL) – Procedura V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., DGR n. 1628/2015, DGR n. 568/2018).**

**PREMESSA AMMINISTRATIVA**

In data 18/06/2019 la società Dolomiti Derivazioni S.r.l., con sede legale in Via Alemagna n. 9 - 32010 Ospitale di Cadore (BL), C.F. e P. IVA 01111020259, ha presentato domanda di Valutazione d’Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. 4/2016, acquisita con prot. n. 252370 del 18/06/2019 e prot. n. 273777 del 25/06/2019 e successivamente perfezionata in data 17/07/2019 prot. n. 320792 e prot. n. 336269 del 29/07/2019.

Con nota prot. n. 366521 del 21/08/2019 la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA ha comunicato alle amministrazioni ed agli enti interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e richiesto la verifica formale della documentazione.

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 18/09/2019 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso.

Con nota prot. n. 431739 del 08/10/2019 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha chiesto documentazione integrativa ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. .

Con nota del 31/10/2019 (acquisita con prot. n. 475281 del 05/11/2019) codesta società ha presentato una parte della documentazione integrativa e chiesto la proroga del termine di 10 mesi per la consegna della documentazione integrativa mancante e con nota prot. 544455 del 17/12/2019 il Direttore della Direzione Ambiente ha comunicato l’accoglimento della suddetta richiesta e pertanto il nuovo termine per la presentazione della documentazione integrativa era fissato per il giorno 07/09/2020, prorogato al 28/11/2020 per l’emergenza covid;

In data 27/11/2020 codesta società ha presentato la completa documentazione integrativa, acquisita con prot. n. 508569 del 30/11/2020.

Con nota prot n. 552553 del 29/12/2020 la Direzione Ambiente ha inviato al proponente la nota di avvio del procedimento amministrativo e comunicato la pubblicazione sul sito web dell’avviso al pubblico di cui all’art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.

Risultano pervenute le seguenti osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Comune di Val di Zoldo (pervenute il 14/11/2019 con prot. n. 492803 del 15/11/2019);
- Prof.ssa Ceiner per Italia Nostra e a nome delle Associaz Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi ,Zoldo c’è, WWF e Peraltrestrade Carnia Cadore(pervenute il 26/02/2021 ed acquisite con prot.reg. n. 93685 del 01/03/2021);
- Anna Zancone per conto di Comitato Cittadino Spontaneo Zoldo c’è Basta Centraline pervenute il 26/02/2021 ed acquisite con prot. n. 91887 del 26/02/2021;

- Comune di Val di Zoldo prot. 2248 del 11/03/20– Integrazioni alle osservazioni presentate il 14/11/2019;

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso (prot.0028440 del 25/10/2019, acquisito con prot.regionale n. 461141 del 25/10/2019);
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n.1287/2021 del 01/03/2021 , acquisito con prot. reg. n. 96384 del 02/03/2021;

In data 05/09/2019, presso la sala cinematografica di Dont (Val di Zoldo), il proponente ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi art. 14 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento (come da dichiarazione presentata dalla Società acquisita con prot. n. 387030 del 09/09/20).

## **DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto della società Dolomiti Derivazioni S.r.l. prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico lungo il torrente Maè; la captazione tramite opera di presa a sfioratore laterale, avviene a quota di 1321,80 m s.l.m. (pelo morto superiore 1321,33 m s.l.m.) nei pressi della località Mareson, in sinistra idrografica, a valle di un ponticello carrabile. Le portate captate vengono derivate verso la centrale tramite condotta in PRFV DN900, posta interrata, per la maggior parte della sua lunghezza, al di sotto della viabilità esistente. La centrale è posta, in destra idrografica, arretrata rispetto ai margini dell'alveo del Maè in un terrazzo semi-pianeggiante, nei pressi della località Pianaz. Le acque, dopo essere state turbinate, vengono rilasciate in alveo a una quota di 1244 m s.l.m. (pelo morto inferiore 1244,00 m s.l.m.) nel canale di scarico, poco a monte di un'opera di presa a trappola esistente

## **DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Per la redazione del SIA il proponente ha considerato i seguenti quadri di riferimento:

- Quadro di Riferimento Progettuale;
- Quadro di Riferimento Programmatico;
- Quadro di Riferimento Ambientale.

## **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

Il progetto prevede l'esecuzione di opere visibili in due aree distinte; una è relativa all'ubicazione dell'opera di presa e l'altra riguarda l'area dove verrà costruita la centrale idroelettrica. La condotta è posta interrata, per il primo tratto sotto viabilità esistente, poi sotto percorso sterrato, e l'ultimo tratto sotto terreno naturale. L'impianto idroelettrico interessa il corso del torrente Maè fra le località Mareson e Pianaz; dal punto di vista amministrativo, l'impianto ricade interamente all'interno del territorio comunale di Val di Zoldo (BL).

L'area prescelta per la realizzazione dell'opera di presa si trova in località Mareson e interessa la sponda sinistra del torrente Maè, mentre la centrale di produzione è prevista in destra idrografica, in località Pianaz. La condotta in PRFV, che deriva le portate verso la centrale, è totalmente interrata e, in parte, al di sotto della viabilità esistente.

L'intervento di progetto consiste nella realizzazione di un impianto idroelettrico lungo il torrente Maè, a valle della confluenza con il rio Canedo e a valle del ponte in legno esistente. L'opera di presa, a soglia sfiorante, viene progettata in un'area limitrofa alla località Mareson (comune di Val di Zoldo - BL), in sinistra idrografica,

AL DECRETI 3 del 08-07-2021

appena a valle del ponticello esistente. È costituita da una successione di vasche atte all'allontanamento delle ghiaie e delle sabbie e alla chiarificazione delle acque.

Le portate, successivamente, vengono addotte, tramite condotta forzata in PRFV, verso la centrale di produzione dotata di turbina Pelton. La condotta sarà interrata e attraverserà il torrente Maè in sub-alveo a circa 580 metri a valle dell'opera di presa.

La centrale viene progettata in un terrazzo stabilizzato in destra idrografica, internamente rispetto ai margini dell'alveo del torrente Maè, in località Pianaz (comune di Val di Zoldo - BL), appena a monte di un'opera di presa esistente.

Le opere e gli interventi previsti per il progetto sono:

- realizzazione di una traversa in alveo atta a creare una vasca di carico esterna per l'opera di presa, dotata di bocca per il passaggio del deflusso minimo vitale (DMV) e di paratoia sghiaiatrice;
- sistemazione del fondo con massi ciclopici reperibili in situ in modo tale da convogliare le portate verso la bocca per il passaggio del DMV, in primis, e verso la soglia sfiorante di captazione;
- installazione della soglia sfiorante lungo l'alveo, in sinistra idrografica, atta alla derivazione della portata entro la vasca sghiaiatrice;
- installazione della vasca sghiaiatrice e del dissabbiatore, per l'allontanamento delle ghiaie e delle sabbie più fini oltre alle portate derivate eccedenti il valore di portata massima derivabile;
- installazione della vasca di carico che garantisca una corretta sommergenza alla condotta forzata;
- installazione di una scala di rimonta per l'ittiofauna alimentata dal deflusso minimo vitale;
- posa della condotta forzata, in PRFV, che convoglia la portata derivata verso la centrale di produzione;
- realizzazione della centrale di produzione, dotata di una turbina Pelton;
- posa del canale di restituzione della portata al torrente Maè, dopo l'uso idroelettrico in progetto.

I dati caratteristici di progetto sono:

- Portata massima 1.250 l/s
- Portata media di concessione 467 l/s
- Bacino sotteso all'opera di presa 23,70 km<sup>2</sup>
- Portata minima di concessione 125 l/s
- Deflusso minimo vitale 125 l/s
- Quota pelo morto superiore 1.321,33 m s.l.m.
- Quota pelo morto inferiore 1.244,00 m s.l.m.
- Salto di concessione 77,33 m
- Lunghezza condotta 1.108,85 m
- Diametro condotta 0,90 m
- Potenza nominale 354,3 kW
- Producibilità annua 2 468 MWh/anno
- Costo complessivo impianto 3.500.000,00 €

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### Analisi della coerenza programmatica

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva sulla conformità del progetto alla pianificazione vigente redatta dall'estensore dello Studio di Impatto Ambientale.

Strumento di programmazione	Coerenza del progetto			Osservazioni e Note	AUTORIZZAZIONI OTTENUTE
	SI	NO	SI,MA		
Reti NATURA2000				L'intervento non ricade in alcuna area SIC/ZPS.	Parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni da parte della Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV con Relazione Tecnica n. 333/2017 del 29.12.2017.
P.T.R.C. vigente					Commissione Tecnica Regionale Decentrata (CTRD) LL.PP. di Belluno con voto n. 114 del 21/06/2016 ha espresso, in riferimento al progetto dell'impianto in oggetto e relativo piano di recupero e reinserimento ambientale, parere favorevole con prescrizioni.
P.T.R.C. adottato				Autorizzazione nei soli riguardi idraulici	Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno (prot. n. 297060 del 02/08/2016)
P.T.C.P.				Previa Valutazione di compatibilità ambientale e autorizzazioni al vincolo paesaggistico art.142 c. 1) lett. g) D.Lgs. 42/2004 - aree boscate.	
P.A.T.				Non si introducono ulteriori vincoli oltre a quelli imposti dai Piani	

			sovraordinanti	
P.R.G.			Non si introducono ulteriori vincoli oltre a quelli imposti dai Piani sovraordinanti	D.L. 387 art. 12, comma 3 "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalle normative vigenti, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico."
P.A.I.			Rispetto delle prescrizioni per le aree a periodicità P3	Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (nota n. 692/B.4.11/2 in data 20/09/2013).
Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche			Rispetto per il calcolo del DMV	Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (nota n. 692/B.4.11/2 in data 20/09/2013).
PTA			Rispetto per il calcolo del DMV	Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (nota n. 692/B.4.11/2 in data 20/09/2013).

Piano di Gestione delle Acque			Obiettivo di qualità: mantenimento dello stato buono	Il proponente ha presentato il piano di monitoraggio ante e post operam delle caratteristiche del corso d'acqua, redatto secondo le linee guida e le richieste formulate da ARPAV, che è stato giudicato conforme da ARPAV stessa con nota prot. nr. 0094862/2016 del 06/10/2016. Sono state avviate le attività di monitoraggio ante operam e si allegano i primi risultati.
Piano Comunale di Classificazione Acustica			Verifica del rispetto dei limiti in fase di canterizzazione ed esercizio	

Per quanto riguarda la conformità del progetto alla pianificazione, l'estensore dello Studio di Impatto Ambiente sostiene che: *"Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi discordanti al progetto, ma la presenza di interferenze che sono già state analizzate e prese in considerazione in fase di adeguamento del progetto alle prescrizioni date dagli enti nei pareri favorevoli espressi"*.

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si riportano di seguito le tabelle con le valutazioni degli impatti ambientali.

**Tabella 1.** Senza le mitigazioni e le compensazioni introdotte

**Tabella 2.** Con le mitigazioni e le compensazioni introdotte

Legenda:

+	Modesto positivo
+ +	Medio positivo
+ + +	Forte positivo

-	Modesto negativo
- -	Medio negativo
- - -	Forte negativo

**Tab. 1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI senza le mitigazioni e le compensazioni introdotte**

SISTEMA AMBIENTALE	VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEGLI EFFETTI PER CIASCUN INDICATORE	Attività di cantiere						Attività di esercizio			Attività di dismissione					
		Occupazione e preparazione al lavoro delle aree del lotto operativi	Trasporto materiali e impianti, uso di mezzi d'opera nelle aree di cantiere	Scavi e riteni per i piani di fondazione delle opere edili e per le trincee di posa delle reti tecnologiche	Taglio vegetazione arbustiva e/o arborea	Edificazione delle opere edili e installazione opere idrauliche ed elettromagnetiche	Denervazione delle portate	Generazione energia elettrica	Interventi ordinari e/o straordinari di manutenzione	Demolizione e/o dismissione di opere e di impianti elettromeccanici	Trasporto di materiali e impianti, uso di mezzi d'opera nelle aree di cantiere	Ricomposizioni morfologiche delle aree interessate dagli interventi	Recupero a verde delle aree interessate dagli interventi	dismissivi	aree interessate dagli interventi	Recupero a verde delle aree interessate dagli interventi
SISTEMA ATMOSFERICO	Emissioni di gas serra															
	Emissioni dovute all'attività dei mezzi d'opera															
ICROSISTEMA	Scarico di inquinanti (anche accidentale)															
LITOSISTEMA	Alterazione del regime della portata solida															
	Alterazione della morfologia															
BIOSISTEMA	Riduzioni di flora spontanea terrestre															
	Alterazioni della flora spontanea ripariale															
	Disturbo dell'avifauna															
	Disturbo della fauna terrestre															
	Alterazioni della fauna acquatica															
ECOSISTEMA	Alterazioni di unità ecosistemiche															
	Interferenza con elementi della rete ecologica															
SISTEMA FISICO	Emissione di rumore															
	Generazione di traffico veicolare															
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Modifiche delle reti elettriche															
	Modifica del regime delle portate															
	Modifiche della qualità del paesaggio															
	Interferenza con gli ambiti di interesse paesaggistico															
	Ampiezza delle aree di intervisibilità															
SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	Risorse energetiche															
	Ritorno economico dell'investimento															
	Ritorno sulle economie locali															

Figura 14 - Matrice di valutazione degli impatti - Segue tavola

**Tab. 2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI con le mitigazioni e le compensazioni introdotte**

SISTEMA AMBIENTALE	VALUTAZIONE DELL'ENTITÀ DEGLI EFFETTI PER CIASCUN INDICATORE A SEGUITO DELLE MITIGAZIONI INTRODOTTE	Attività di cantiere								Attività di esercizio			Attività di dismissione					
		Occupazione e preparazione ai lavori delle aree del sito operativi	Trasporto materiali e impianti, uso di mezzi	Scavi e intieri per i piani di fondazione delle opere edili e per le trincee di fossa delle reti	Taglio vegetazione arbustiva e/o arborea	Edificazione delle opere edili e installazione opere idrauliche ed elettromeccaniche	Derivazione delle portate	Generazione energia elettrica	Interventi ordinari e/o straordinari di manutenzione	Demolizione e/o dismissione di opere e di impianti elettromeccanici	Trasporto di materiali e impianti, uso di mezzi	Opera nelle aree di cantiere	Ricomposizioni morfologiche delle aree interessate dagli interventi dismissivi	Recupero a verde delle aree interessate dagli interventi dismissivi				
SISTEMA ATMOSFERICO	Emissioni di gas serra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IDRO SISTEMA	Emissioni correlate all'attività dei mezzi d'opera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Scarico di inquinanti (anche accidentale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LITOSISTEMA	Alterazione del regime della portata solida	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alterazione della morfologia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BIOSISTEMA	Riduzione di flora spontanea terrestre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alterazioni della flora spontanea ripariale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ECOSISTEMA	Disturbo dell'avifauna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Disturbo della fauna terrestre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA FISICO	Alterazioni della fauna acquatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alterazioni di unità ecosistemiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Interferenza con elementi della rete ecologica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Emissione di rumore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PAESAGGIO	Generazione di traffico veicolare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Modifiche delle reti elettriche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	Modifica del regime delle portate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Modifiche della qualità del paesaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	Modifiche della qualità del paesaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Interferenza con gli ambiti di interesse paesaggistico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	Ampiezza delle aree di intervisibilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Risorse energetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE	Ritorno economico dell'investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ritorno sull'economia locale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Figura 96. Matrice di valutazione dell'entità degli impatti a seguito delle mitigazioni e delle compensazioni introdotte. Segue legenda



Dal confronto tra i possibili impatti negativi senza le mitigazioni e in seguito alle soluzioni proposte si nota come alcune delle componenti ambientali interessate dal progetto subiranno un minore impatto grazie alla messa in atto delle mitigazioni proposte.

La fase di cantiere risulta poter avere maggiori impatti data la realizzazione delle opere, tuttavia le criticità sono di lieve entità e circoscritte ai tempi delle lavorazioni, terminando a fine giornata lavorativa e cessando con la conclusione dei lavori.

In fase di esercizio vi sarà una diminuzione delle portate, tuttavia si garantirà il deflusso del DMV e inoltre, lungo il tratto sotteso, le portate saranno incrementate dall'afflusso dei rii minori.

Le radiazioni ionizzanti generate dalla produzione di energia sono relative ai macchinari elettrici collocati entro il locale della centrale.

In fase di dismissione gli impatti negativi saranno dovuti alle lavorazioni di smantellamento e sistemazione dei luoghi, saranno quindi temporanei e reversibili.

Gli impatti positivi legati alla realizzazione dell'impianto si riscontrano in tutte e tre le fasi e sono legati innanzitutto alla generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile, inoltre si prospetta un ritorno economico sull'economia locale data la presenza di personale e lavoratori che si appoggeranno alle attività commerciali locali.

Con la dismissione le strutture fuoriterra verranno smantellate riproponendo i profili nel territorio esistente con piantumazione e rinverdimento delle arce.

Si giunge quindi alle seguenti conclusioni di valutazione:

- visti i risultati dei monitoraggi ambientali ante-operam;
- consultati gli esiti della valutazione di incidenza riportati nella Vinca;
- considerati i contenuti e le valutazioni espresse nell'ELAB. R "Relazione sulla riduzione di superficie forestale";
- visti i contenuti delle indagini fonometriche e le previsioni riportate nell'elaborato "Valutazione previsionale di impatto acustico";
- visti i contenuti del Piano di recupero e inserimento ambientale;
- considerati i contenuti e l'approvazione da parte dell'Ente competente ARPAV BL del Piano di Monitoraggio e controlli;
- visti i contenuti e valutazioni espresse nella Relazione Paesaggistica;
- considerate tutte le misure di mitigazione sopra descritte;

l'estensore dello Studio di Impatto Ambientale valuta nulli o non significativi i possibili effetti negativi sugli indicatori dei sistemi ambientali considerati in fase di esercizio dell'impianto in progetto.

Si tengano presenti gli impatti positivi legati alla produzione di energia da fonte pulita, nonché il rientro economico dell'investimento.

In fase di cantiere gli impatti negativi si attestano generalmente su un carattere di non significatività, essi inoltre sono temporanei e reversibili. Tali criticità vengono comunque compensate dalla realizzazione dell'impianto per generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Per le dismissioni, infine, gli effetti prodotti sugli indicatori ambientali, positivi o negativi che siano, si mantengono nulli o non significativi, sia per la temporaneità e sia per la spazialità delle azioni previste.

## **VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO DA PARTE DELL'ESTENSORE DEL SIA**

L'estensore dello Studio di Impatto Ambientale, a conclusione di tutte le analisi, afferma che il progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico lungo il torrente Maè nel Comune di Val di Zoldo (Provincia di Belluno) risulta complessivamente compatibile sia con i caratteri urbanistici e territoriali dell'area in cui va ad insediarsi, sia con la pianificazione ordinata, sia infine in rapporto alle componenti ambientali investigate.

L'analisi dei singoli possibili effetti significativi sull'ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti;
- valore e vulnerabilità dell'area.

In conclusione,

- in relazione alla conformità dell'intervento proposto con le previsioni urbanistiche a livello superiore;
- valutando i dati e le informazioni fornite in merito alle caratteristiche e alla reale consistenza degli impatti ambientali conseguenti;
- considerate le azioni idonee a minimizzare interamente le interferenze sull'ambiente circostante;
- considerata l'adozione di un adeguato piano di monitoraggio ante e post-operam;

ritiene che la realizzazione del progetto in esame determina un modesto livello di impatto sull'ambiente, che si manifesta principalmente sul sistema del corso d'acqua sotteso dall'intervento. Visti i dati raccolti, visto quanto sopra precisato, e se realizzata e gestita nel rispetto delle prescrizioni ambientali previste da progetto (rilascio del DMV; rilascio in occasione degli eventi di morbida/piena dei sedimenti accumulatisi in corrispondenza della presa; monitoraggio periodico dello stato di qualità del corpo idrico durante tutta la vita utile dell'impianto) la proposta progettuale non comporterà ragionevolmente impatti, singoli o cumulati con altri progetti, tali da determinare un deterioramento delle attuali condizioni di qualità del corpo idrico interessato e non costituire quindi nemmeno un ostacolo al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità delle acque prefissati per il corpo idrico e per il Torrente Maè.

Deve essere altresì considerato che la realizzazione del progetto, oltre a evidenziare una redditività per la Ditta proponente, comporta inoltre una sia pur modesta ricaduta sull'economia locale in termini di indotto, ma soprattutto un risparmio in termini di consumi di combustibili fossili e di emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, con particolare riferimento ai gas climalteranti, questa condizione è a beneficio di tutti.

Per tali motivi ritiene che il modesto impatto sull'ambiente generato dall'intervento sia da considerarsi sostenibile e quindi il progetto debba essere valutato positivamente. In conclusione, alla luce delle indagini e delle valutazioni svolte, l'estensore del SIA ritiene che gli interventi progettuali siano compatibili con l'ambiente interessato, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. Veneto n. 4/2016 e del D. Lgs. n. 104 del 16.06.2017.

## VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

### RETE NATURA 2000 e Valutazione d'incidenza ambientale

Con riferimento ai siti della rete Natura 2000, tutto l'impianto è esterno ai siti della rete Natura 2000, le opere in progetto, sia l'opera di presa che la centrale, non ricadono in alcuna area ZSC/ZPS, trovandosi alle seguenti distanze dalle aree ZSC/ZPS più vicine:

- ZSC/ZPS IT3230084 Civetta – Cime di San Sebastiano, circa 1,85 km;
- ZS IT3230017 Monte Pelmo – Mondeval - Formin, circa 1,88 km.

Con lo scopo d'individuare e di valutare le possibili interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti, il Proponente ha presentato la relazione preliminare di Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità e secondo le 4 fasi sequenziali previste dalla Guida metodologica e di seguito evidenziate:

Fase 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza: l'estensore dello studio in questa prima fase ha dato evidenza di aver verificato e motivato che l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza;

Fase 2 - Descrizione dell'intervento - individuazione e misura degli effetti: l'intervento è stato descritto nei suoi obiettivi, nelle modalità operative e nel cronoprogramma individuando le aree di deposito mezzi, la viabilità e l'area di cantiere. Per determinare l'area di influenza dei fattori perturbativi individuati all'interno della quale si possono manifestare eventuali effetti, si è proceduto secondo quanto riportato nell'allegato B alla D.G.R.V. 2299/14 allo scopo di ricostruire i domini massimi spaziali e temporali.

Fase 3-Valutazione della significatività degli effetti, gli elementi, intesi habitat e specie sono stati individuati in quanto localizzati, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti. Gli habitat riconosciuti che risultano interessati direttamente o indirettamente dall'opera o dai suoi impatti e ciascuna delle specie, sia a quelle riconosciute come appartenenti ai siti sia a quelle riscontrabili nell'aggiornamento contenuto nella DGRV 2200/14, potenzialmente presenti all'interno dell'area di analisi, sono stati messi in relazione con gli effetti individuati, al fine di valutarne il livello e la significatività d'impatto.

E' stata valutata per ciascun habitat e per ciascuna specie la possibilità o meno di poter subire significative

incidenze negative connesse alla realizzazione del progetto e il conseguente livello d'incidenza atteso.

Fase 4-Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare: in questa fase il Consulente estensore del documento di Screening, Ing. Daniele Boscaro, ha concluso la propria analisi dichiarando che: "Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

#### **Considerazioni relativamente alla componente Natura 2000 e Valutazione d'incidenza:**

L'istruttoria VINCA a firma del consulente Dott. Miolo Mauro, propone un esito favorevole con prescrizioni della Valutazione di Incidenza riguardante la realizzazione di un impianto idroelettrico sul torrente Maè in comune di Val di Zoldo (BL). Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce, pertanto prescrive:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
2. di eseguire le lavorazioni interferenti con le specie faunistiche di interesse comunitario preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo è ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva e la direzione Lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni prescrittive, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati.
3. di effettuare i consolidamenti spondali e le protezioni di fondo in massi, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, preferibilmente mediante sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, in particolare: *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*) ovvero riducendo il grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata). Qualora sia prevista l'installazione di fonti di illuminazione artificiale a servizio dell'impianto, tali fonti siano rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricoteri, imenotteri e ortotteri;
4. di attuare, qualora venga coinvolto lo specchio acqueo, idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. La messa in asciutta delle aree interessate dalle lavorazioni, anche a seguito di specifica conterminazione, sia preceduta da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato;
5. di adeguare i dispositivi dell'opera di presa per il rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) e la scala di rimonta della fauna ittica con strutture regolabili o di regolarli secondo modalità modulabili per garantire un adeguato tirante idrico (anche necessario al superamento del dislivello della quota del fondo dell'alveo) e per l'eventuale adeguamento delle portate da rilasciarsi dalle stesse strutture in coerenza con gli esiti e le verifiche previste dalla normativa di settore, compresa l'efficacia della funzionalità dei dispositivi in relazione ai passaggi della fauna ittica. L'ufficiosità della scala di risalita pesci sia soggetta a periodica verifica (almeno quinquennale) anche rispetto alla funzionalità biologica.

#### **Raccomanda**

1. la trasmissione della reportistica sulla verifica delle indicazioni prescrittive alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza entro 30 giorni dalla conclusione degli interventi previsti per ciascuna fase delle attività di cui al cronoprogramma e degli esiti sulla preliminare ricognizione della fauna dulciacquicola di interesse comunitario (vertebrata e invertebrata), sulla campagna di recupero della fauna ittica e dulciacquicola e sull'ufficiosità della scala di risalita pesci. Le informazioni raccolte sulla fauna dulciacquicola andranno fornite secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 e, in aggiunta, rispetto a: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio;
2. la comunicazione all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza della data di avvio e di conclusione degli interventi in argomento, del cronoprogramma aggiornato e, qualora non si provveda alla

*suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, l'attuazione del monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;*

3. *la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di incidenza esaminato.*

## **ASPETTI IDRAULICI E GEOLOGICI**

Con Decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 25 del 11 marzo 2019 l'impianto in argomento è stato assoggettato alla procedura di V.I.A. di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. sulla scorta dell'istruttoria del Comitato VIA che nel corso della della seduta del 19/11/2018 ha espresso, all'unanimità dei presenti, parere favorevole all'assoggettamento alla procedura di VIA, anche per le seguenti motivazioni connesse alla valutazione sulla sicurezza idraulica di seguito richiamate.

[...]

- verifica della compatibilità del progetto con le opere idrauliche esistenti e con quelle in corso di esecuzione o in programmazione, tenendo conto delle variazioni morfologiche e quelle indotte anche dai mutamenti temporali, considerando il trasporto solido, compreso quello vegetale e i contributi degli affluenti;
- ulteriore livello di verifica della compatibilità idraulica sopra indicata inserendo possibili variabili peggiorative che possono verosimilmente accadere come crolli, erosioni, frane di versante ecc. secondo un principio di stress-test;
- valutazione dell'entità del trasporto solido, in coerenza con le previsioni dei punti precedenti, e della quantità di materiale trattenuto dall'opera di presa nella fase di esercizio;
- valutazione sulle possibilità di cedimento della condotta forzata e dei conseguenti effetti.

[...]

Tali richieste venivano avanzate in seno al Comitato Tecnico Regionale VIA all'indomani dell'eccezionale evento meteorologico che hanno colpito il territorio veneto nei giorni dal 27 ottobre al 5 novembre 2018 denominato tempesta VAIA. La gravità dell'evento ha indotto il Dipartimento della Protezione civile all'emissione dell'OCDPC n. 558/2018 del 15/11/2018 per l'immediato intervento di mitigazione del rischio idrogeologico.

A supporto delle suddette richieste, il Sindaco del Comune di Val di Zoldo rappresentava alla U.O. VIA con nota prot. n. 10335 del 14/11/2019, acquisita agli atti con prot. regionale n. 492803 del 15/11/2019:

“è innegabile che la tempesta VAIA abbia drammaticamente incrementato la fragilità di ampie porzioni di territorio, per cui c'è da aspettarsi che eventi meteorici non estremi attivino dissesti anche importanti, alimentati da materiale legnoso, sassi, massi e terra, in situazioni instabili a causa degli schianti”. Il Sindaco, continuando, indicava per l'istanza in parola che : “devono quindi essere rivalutate le situazioni di pericolo e di rischio idraulico con pianificazione degli interventi secondo una scala di priorità a livello di bacino...”.

In base all'esperienza vissuta durante gli eventi VAIA, l'Amministrazione comunale della Valle di Zoldo segnalava per il T.Maè, “l'aumento esponenziale del trasporto solido all'aumentare della portata, oltre la morbida, provocando dislocazioni massali di materiale litoide dalle granulometrie più fini fino ai massi di diversi metri cubi” e continuava evidenziando che “tali materiali provocheranno notevoli problemi gestionali ai concessionari in occasione della ... rimozione dalle opere di presa”.

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Esaminati gli elaborati presentati dal proponente per quel che concerne il PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO - FASE ANTE OPERAM (ANNI 2017-2018)" datato 26.09.2018:

- per quanto riguarda l'applicazione dell'indice IQM, poiché ci si riferisce all'intero corpo idrico, l'indice dovrebbe derivare dalla media degli indici valutati per i singoli tratti analizzati, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come descritto nel manuale 'IDRAIM' (ISPRA, 2016). Si specifica comunque che ARPAV, nel periodo compreso tra il 24 giugno ed il 04 luglio dell'anno 2014, ha applicato l'indice IQM all'intero corpo idrico 479\_10;
- per quanto riguarda l'applicazione dell'indice ISECI, si evidenzia come tale indicatore non sia in realtà da ritenersi idoneo ad esprimere un giudizio sullo stato di qualità ecologica di un corpo idrico (valore ambientale), come tra l'altro ufficialmente riconosciuto anche dagli stessi estensori del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento 2015-2021 (vedasi in particolare il Volume 6, paragrafo 2.1.1, pagg. 10 e 11). All'uopo si riferisce che la stessa classificazione ufficiale dei corpi idrici superficiali, appartenenti al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (vedasi Volume 6/A del PdGAO 2015-2021), è stata condotta senza far ricorso all'ISECI.

Al Par. 4.6 della relazione la valutazione dell'indice IARI basata sulla serie ventennale 1998- 2019 risulta:

- non verificabile, essendo state riscontrate le seguenti criticità:

- 1) risulta mancante, come affermato dallo stesso Proponente, il calcolo dell'indice IARI per l'alterazione prodotta dall'impianto idroelettrico della Società Zoldo Energy, che sottende un tratto compreso tra la restituzione dell'impianto in progetto e la fine del corpo idrico 479\_10. Pertanto il calcolo dell'indice IARI per l'intero corpo idrico non è stato eseguito;
- 2) nel Par. 4.6.3 'Giudizio complessivo sul corpo idrico', la lunghezza del tratto 1 (dalla sorgente all'opera di presa prevista) viene riportata di 2.75 km; tuttavia, se si considerano le lunghezze dei tratti analizzati per l'applicazione dell'indice IQM, risulta che dalla sorgente all'opera di presa la lunghezza totale è pari a 3.77 km (2.25 + 1.52 km: vedasi Par. 4.5);  
- non del tutto conforme alla corretta metodologia, per le seguenti criticità:
  - 1) par. 4.6.1. Relativamente al tratto di corpo idrico 479\_10 a monte della futura opera di presa, a fronte di una portata media annua stimata in 725 l/s ("Relazione Idrologica", Par. 5), i prelievi esistenti per usi diversi (dell'ordine di un massimo di circa 100 l/s cumulati nel periodo novembre-marzo, tra cui due impianti di innevamento attivi nella stagione invernale), possono determinare un'alterazione del regime idrologico naturale del corpo idrico chiuso alla futura opera di presa, mentre il Proponente riporta che "*si ritiene che.....questi prelievi siano da considerare trascurabili*". La presenza di tali prelievi nel bacino a monte della futura opera di presa necessita quindi di una approfondita valutazione in merito al possibile impatto sul regime idrologico, impatto che non può considerarsi trascurabile a priori. Pertanto, il calcolo dell'indice IARI deve eseguirsi valutando prima la possibile alterazione idrologica del corpo idrico a causa dei prelievi esistenti nel bacino afferente e nel corpo idrico (IARI allo stato attuale, confronto tra serie storica naturalizzata e anno attuale di portate reali misurate), quindi considerando lo scenario futuro con l'impianto in esercizio (IARI previsionale, confronto tra serie storica naturalizzata e portate residue a valle della presa simulando l'impianto in esercizio nell'anno attuale di portate misurate);
  - 2) par. 4.6.2. Relativamente al tratto sotteso dall'impianto il Proponente afferma che "... *Per il calcolo dello IARI nel segmento a valle della derivazione sono state utilizzate le informazioni relative alle portate medie mensili ricostruite dal 1998 al 2019. Tali dati di portata sono relativi alle portate nei pressi dell'opera di presa e sono state ricostruite a partire dai dati misurati nella stazione ARPAV sul Fiorentina a Sottorovei*": manca, tuttavia, un'analisi comparata e ragionata tra le portate misurate nel T. Maè (Par. 4.4) e le corrispondenti portate registrate presso la stazione ARPAV di Sottorovei sul T. Fiorentina, analisi che avrebbe potuto sostenere la correttezza nell'utilizzo delle portate giornaliere di Sottorovei;
- 3) sulla base di quanto descritto nel Par. 1.4.4.2 'Fase 1: Valutazione dell'indice IARI' del Manuale ISPRA (2011), gli anni "attuali" 2017 e 2018 utilizzati per il confronto dovrebbero essere esclusi dalla serie storica di riferimento.

Per quanto sopra esposto la valutazione dell'indice IARI appare approssimativa e non verificabile.

Si riportano per completezza le seguenti ulteriori valutazioni trasmesse dalla Provincia di Belluno con nota prot. n. 13738 del 01/06/2021 che il Comitato fa proprie.

Si premette che l'alterazione del regime idrologico quantificata attraverso l'indice IARI, rappresenta uno degli elementi di qualità specificamente indicati dall'allegato V della DQA nell'ambito della classe degli elementi di qualità idromorfologica; in base alla Sentenza della CGE Causa-461/13, lo IARI non deve, pena il diniego dell'iniziativa in progetto, subire un declassamento a seguito della realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua.

Come già precedentemente precisato, detta relazione risulta incompleta in quanto non è stato in alcun modo valutato l'effetto di alterazione del regime idrologico (IARI) dovuto alla presenza dell'impianto idroelettrico esistente (pratica 1206 – Zoldo Energy S.r.l.) che insiste sul tratto finale del C.I. 479\_10 e che sottende lo stesso per circa 1,275 km, ne consegue, dunque, che le valutazioni eseguite non sono quindi rappresentative di tutto il C.I. 479\_10 (lunghezza: 6,363 km) ma solamente della porzione dello stesso che si sviluppa a monte dell'opera di presa dell'impianto esistente della società Zoldo Energy S.r.l. (pratica 1206) avente una lunghezza di quasi 5 km.

Le valutazioni proposte dalla Provincia prendono in esame quanto dichiarato riguardo allo IARI dalla società Acquaprogram S.r.l. nella propria relazione che espone gli esiti del monitoraggio ante operam effettuato sul T.Maé (versione aggiornata dell'elaborato che è stata presentata agli uffici regionali a febbraio 2020).

Ragionando per assurdo, senza entrare nel merito della correttezza delle valutazioni eseguite dalla società Acquaprogram S.r.l., l'esame di quanto da essa affermato porta alle seguenti constatazioni:

- per il tratto a monte della derivazione si afferma quanto segue (paragrafo 4.6.1): *“Ai fini del calcolo dell'indice IARI pertanto, essendo le pressioni trascurabili, l'indice IARI è ‘ELEVATO’”*;
- per il tratto sotteso dall'impianto la società Acquaprogram S.r.l. non ha effettuato il confronto tra lo IARI allo stato di fatto (ante operam) e lo IARI calcolato simulando l'esercizio della derivazione in progetto; tuttavia, sulla base di quanto riportato al punto precedente, pare evidente che allo stato di fatto, in assenza di altre derivazioni d'acqua nel tratto sotteso dall'impianto in progetto, possa essere esteso anche a questo lo stato “ELEVATO” per quanto concerne lo IARI;
- senza entrare nel merito della conformità delle valutazioni condotte con quanto previsto dalle LL.GG. dell'ISPRA (vedasi volume: *“Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici”* – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), si rileva che la simulazione dello IARI per il tratto sotteso con la presenza dell'impianto in progetto (paragrafo 4.6.2) ha come esito la definizione di uno IARI simulato pari a **0,832**, corrispondente alla classe dello IARI “NON BUONO” (infatti la soglia per passare da “BUONO” a “NON BUONO” è posta a 0,15);
- lo IARI calcolato simulando la presenza dell'impianto in progetto, ridefinito per la porzione del C.I. 479\_10 (T.Maé) che sta a monte dell'opera di presa dell'impianto esistente della società Zoldo Energy S.r.l. (pratica 1206), stando alle valutazioni eseguite da Acquaprogram S.r.l. (paragrafo 4.6.3), risulterebbe essere pari a **0,242**, corrispondente alla classe dello IARI “NON BUONO”.

Ne consegue che, a seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto, l'indice IARI passerebbe, almeno per quanto riguarda la porzione del C.I. 479\_10 (T.Maé) che sta a monte dell'opera di presa dell'impianto esistente della società Zoldo Energy S.r.l. (pratica 1206), da “ELEVATO” a “NON BUONO” (declassamento). Tale condizione non rispetta quanto disposto con Sentenza della CGE Causa-461/13, dal momento che si ha la palese dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del corso d'acqua interessato dal prelievo.

In aggiunta a quanto valutato, si evidenzia che con molta probabilità verrà confermato l'esito dell'aggiornamento (2022-2027) del Piano di Gestione nel quale la classificazione del corpo idrico risulta la seguente:

- stato ecologico “SUFFICIENTE”

Pressioni significative:

ITARW06PI08500050VN RW Piave TORRENTE MAÈ SORGENTE DERIVAZIONE IDROELETTRICA Veneto 4.2.2 - Dams, barriers and locks - Flood protection; 4.5 - Hydromorphological alteration - Othe

### Terre e rocce da scavo

Il progetto prevede un volume totale di scavo di 9275 mc dei quali 7700 mc derivanti dallo scavo della condotta e 1575 mc dalla realizzazione delle opere di presa e della centrale.

Il “Piano preliminare di utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti” presentato dal Proponente, prevede l'esecuzione di 9 campioni (quindi indicativamente un campione ogni 1000 mc), da effettuare ogni 125 metri lineari in quanto la gran parte del volume delle terre sarà generato dallo scavo della condotta.

Il Piano presentato è condivisibile, tuttavia si riportano le seguenti osservazioni:

- il Proponente dichiara che il materiale in esubero verrà gestito come rifiuto (1873 mc); si ritiene ambientalmente preferibile la gestione di tale materiale come sottoprodotto (terre e rocce da scavo) se lo stesso ne avrà le caratteristiche;
- il Proponente avrebbe dovuto specificare la modalità di raccolta dei campioni con particolare riguardo alla profondità del campionamento, in quanto alcuni scavi verranno approfonditi fino a 3 metri di profondità e quindi sarà necessario raccogliere almeno un campione ogni metro.

### DIRETTIVA DERIVAZIONI (D.D.)

Per quanto concerne l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla “Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”, si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. n. 13738 del 01/06/2021, del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti che il comitato fa propri.

La proposta progettuale presentata dalla società Dolomiti Derivazioni S.r.l. prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico con prelievo idrico dal torrente Maé, andando ad interessare:

• **il torrente Maé – C.I. 479 - 10** : corpo idrico classificato che va dalla sorgente alla derivazione idroelettrica (opera di presa dell'impianto ENEL di Forno di Zoldo) – Stato ecologico: “BUONO” – Stato chimico: “BUONO” – Obiettivi di qualità del C.I. 479\_10 secondo quanto previsto dal PdGAO 2015-2021 (Volume 6/A):

- mantenimento dello stato chimico “BUONO”;
- mantenimento dello stato ecologico “BUONO”;

### Derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico preesistenti

Lungo il C.I. 479\_10 (T.Maé) esiste, allo stato di fatto, un altro impianto idroelettrico regolarmente in esercizio (pratica 1206 – Zoldo Energy S.r.l.) che sottende il tratto finale del corpo idrico e che presenta le seguenti caratteristiche di massima:

• **Portata media derivata** :  $Q_{med\ 1206} = 556\ l/s$  (dato di concessione);

• **Sottensione idroelettrica** :  $S_{1206} = 1,275\ km$  (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312\_ciflualipg15* – misura

effettuata partendo dall'opera di presa fino ad arrivare alla sezione in corrispondenza della quale è prevista la restituzione delle portate turbinate dall'impianto);

### **ANALISI RISCHIO AMBIENTALE C.I. 479-10 (TORRENTE MAE?)**

#### **Valore ambientale del corpo idrico**

- **Corpo idrico**: C.I. 479\_10 – Torrente Maé dalla sorgente alla derivazione idroelettrica ENEL (rientra quindi tra i copri idrici fluviali contenuti nello shape presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312\_ciflualipg15*);
- **Lunghezza del C.I. 479 - 10**: L = **6,363 km** (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);
- **Valore ambientale del C.I. 479-10**: “**BUONO**” (vedasi paragrafo 4.4 della Direttiva Derivazioni, il quale prevede che ai fini della definizione del rischio ambientale secondo i criteri forniti dall’approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche, per quanto riguarda l’attribuzione del valore ambientale al corpo idrico considerato si debba far riferimento al solo “stato ecologico”, così come espresso in sede di classificazione ufficiale – vedasi DGRV n. 1856/2015 e Volume 6/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);

#### **Valutazione dell'intensità d'impatto e conseguente rischio ambientale**

Si considerano le tre seguenti casistiche:

1. componente idrologica singola derivazione (Tabella 5b, D.D.);
2. componente idrologica cumulo di derivazioni (Tabella 5a, D.D.);
3. componente morfologica/idromorfologica indicatore Nb/L (Tabella 2, allegato 1, D.D.);

#### **1) Intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica**

- **Sottensione idroelettrica**: S = **1,242 km** (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312\_ciflualipg15* – misura effettuata partendo dall'opera di presa fino ad arrivare alla sezione in corrispondenza della quale è prevista la restituzione delle portate turbinate dall'impianto);
- **Rapporto di sottensione**:  $S/L = 1,242 / 6,363 = 0,195$  (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- **Portata media derivata**: D = **467 l/s** (valore dichiarato in sede di progetto);
- **Superficie del bacino idrografico sotteso dall'opera di presa**: Sup = **23,7 km<sup>2</sup>** (valore dichiarato in sede di progetto);
- **Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn)**: come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico ( $q_{med}$ ) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- **Area omogenea**: PV09 (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- **Contributo medio specifico**:  $q_{med PV09} = 31 \text{ l/s km}^2$  (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- **Portata media naturale**:  $Qn = Sup * q_{med PV09} = 23,7 * 31 = 734,7 \text{ l/s}$ ;
- **Rapporto di portata**:  $D/Qn = 467 / 734,7 = 0,636$  (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- **Intensità impatto singola derivazione componente idrologica**: “**MODERATA**”;



b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	$D/Qn \geq 0,165$	$0,08 \leq D/Qn < 0,165$	$D/Qn < 0,08$
$S/L > 0,25$	Alta	Moderata	Lieve
$0,125 < S/L < 0,25$	<b>Moderata</b>	Moderata	Lieve
$S/L < 0,125$	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale (C.I. 479-10 T.Maè) – singola derivazione

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("BUONO") e l'intensità dell'impatto ("MODERATA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del C.I.	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	<b>ALTO (*)</b>	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(\*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale.

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 479\_10 – T.Maè) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

2) Intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni – componente idrologica

Oltre all'impianto proposto da Dolomiti Derivazioni S.r.l. (pratica 1430) si tiene conto anche dell'impianto idroelettrico esistente della società Zoldo Energy S.r.l. (pratica n. 1206).

• Sottensione idroelettrica:  $S = S_{1430} + S_{1206} = 1,242 + 1,275 = 2,517 \text{ km}$ ;

• Rapporto di sottensione:  $S/L = 2,517 / 6,363 = 0,396$  (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso idroelettrico - componente idrologica);

• Portata media derivata:  $D = 556 \text{ l/s}$  (A seguito dei chiarimenti forniti dal DAO con propria nota prot. n. 3686 del 10.07.2019 avente come oggetto: "Direttiva Derivazioni – Chiarimenti Applicativi", in caso di cumulo tra più impianti idroelettrici che insistono sullo stesso corpo idrico per il parametro D si deve assumere il "valore massimo delle portate medie di concessione riferito a derivazioni idroelettriche la cui sottensione interessa in tutto o in parte il corpo idrico" (vedasi punto 2, lettera a));

- Superficie del bacino idrografico comp l'essivo relativo al C.I. 479 - 10 (T. Maé) : **Sup = 34,014 km<sup>2</sup>** (il valore è stato ottenuto facendo riferimento allo shape presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c04011010011\_bsb10*, il quale contiene la bacinizzazione di dettaglio dell'intero territorio regionale in formato vettoriale);
- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn) : come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico ( $q_{med}$ ) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea : **PV09** (vedi figura 8, pagina 71, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Contributo medio specifico :  $q_{med PV09} = 31 \text{ l/s km}^2$  (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della “Direttiva Deflussi Ecologici”);
- Portata media naturale :  $Qn = Sup * q_{med PV09} = 34,014 * 31 = 1.054 \text{ l/s}$ ;
- Rapporto di portata :  $D/Qn = 556 / 1.054 = 0,528$  (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5a per definire l'intensità dell'impatto per cumulo di derivazioni ad uso idroelettrico - componente idrologica). Si evidenzia inoltre che, anche nel caso in cui si fosse deciso di assumere per il parametro D la portata media derivata di valore inferiore (ovvero quella che fa riferimento alla proposta di Dolomiti Derivazioni S.r.l.: pari a 467 l/s), il rapporto di portata sarebbe risultato essere pari a 0,443 (ancora largamente superiore rispetto al limite soglia dello 0,33 definito dalla D.D.);
- Intensità impatto singola derivazione componente idrologica : “**MODERATA**”;

a) nuovo/i impianto/i collocato/i su un corpo idrico già impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	D/Qn ≥ 0,33	0,165 ≤ D/Qn < 0,33	D/Qn < 0,165
S/L > 0,50	Alta	Moderata	Lieve
0,25 < S/L < 0,50	<b>Moderata</b>	Moderata	Lieve
S/L < 0,25	Lieve	Lieve	Lieve

#### Definizione del rischio ambientale (C.I. 479-10 T.Maé) – cumulo di derivazioni

Noti il valore ambientale del corso d'acqua (“**BUONO**”) e l'intensità dell'impatto (“**MODERATA**”), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	<b>ALTO (*)</b>	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 479\_10 – T.Maé) connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

3) Intensità d'impatto componente morfologica (utilizzo dell'indicatore Nb/L)

Si richiama la Tabella 2, allegato 1 alla D.D. per mettere in evidenza, sulla base dell'indicatore Nb/L (Nb = numero briglie; L = lunghezza del C.I. espressa in metri), la seguente situazione:

- Numero di briglie attualmente esistenti lungo il C.I. 479 - 10:  $N_{b\text{ ATTUALE}} = 34$  (dato reperibile dal sito ufficiale dell'autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi Orientali, accedendo al webGIS nella sezione del sito dedicata alla Direttiva Derivazioni);
- Numero di briglie che interesseranno il C.I. 479 - 10 a seguito della realizzazione dell'impianto in progetto:  $N_{b\text{ PROGETTO}} = 35$ ;
- Lunghezza del C.I. 479 - 10:  $L_{CI\ 479\ 10} = 6.363\text{ m}$  (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);
- Rapporto Nb/L (tenendo conto del cumulo con le briglie esistenti):  $N_{b\text{ PROGETTO}} / L_{CI\ 479\ 10} = 0,0055$ ;
- Intensità d'impatto componente morfologica (cumulo con briglie esistenti): "ALTA" – il valore di Nb/L (0,0055) risulta essere maggiore di 1/330 (0,0030), che rappresenta il limite inferiore per la classe d'intensità d'impatto "ALTA" (Tabella 2, allegato 1, D.D.);
- Valore ambientale del C.I. 479-10: "BUONO" (vedasi pag. 3);
- Rischio ambientale per il C.I. 479-10 connesso alla realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua in progetto: "ALTO" (vedasi Tabella 6, della D.D.);

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	<b>ALTO (*)</b>
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

Valutati gli impatti, considerato in particolare che il rischio che a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto si verifichi un deterioramento dello stato di qualità per il corpo idrico in argomento (T.Maé C.I. 479\_10), oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021 per lo stesso, risulta essere "ALTO".

### DIRETTIVA DEFLUSSI (D.E.)

Con riferimento alla nota dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n.1287/2021 del 01/03/2021, acquisita nota n. 96384 del 02/03/2021, già citata in premessa, in cui era stata rappresentata la necessità che fossero "sviluppati, ad integrazione delle attività già svolte, ulteriori scenari di rilascio del deflusso ecologico tali da consentire il raggiungimento/superamento, a carico dell'indice IH, del valore di 0,6 corrispondente alla classe di integrità dell'habitat "buono" in quanto "l'applicazione della metodologia idraulico-habitat utilizzata dalla ditta ha portato ad ipotizzare diversi scenari di rilascio, partendo dal presupposto di un utilizzo ottimale degli impianti, fino al raggiungimento del limite del valore massimo dell'IH pari a 0,57", si comunica quanto segue.

Il Comitato VIA non ha dato seguito alla succitata richiesta di integrazioni avanzata dall'Autorità di Bacino poiché applicando i criteri della Direttiva Derivazioni l'attribuzione della derivazione alla classe di rischio "ALTO" comporta che dal punto di vista operativo la derivazione non può essere assentita e risulta pertanto non necessario procedere l'istruttoria conseguente per la definizione del corretto valore del deflusso ecologico.

### ASPETTI PAESAGGISTICI

Con nota prot. 0028440 del 25/10/2019, acquisita con prot. regionale n. 461141 del 25/10/2019, la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso ha espresso il seguente parere: *"Questo ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere contrario alla realizzazione del progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Maè (per conto della Società Dolomiti Derivazioni S.r.l.), per le seguenti motivazioni: Come esposto nei precedenti punti n. 2.1.a e 2.1.b., la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determina un impatto sul paesaggio inaccettabile, sia per l'inserimento di strutture tecnologiche moderne che non si inseriscono, per tipologia, nel paesaggio vincolato connotato dalla presenza del Torrente Maè e delle relative rive boscate, che per la diminuzione delle portate idriche in alveo che di fatto, oltre ad un impatto paesaggistico ed estetico, possono compromettere l'ecosistema biologico per via delle insufficienti portate di rispetto MDV, anche in considerazione delle temperature più alte, per via della minore quantità d'acqua fluente che per una brusca diminuzione della stessa, immediatamente a valle dell'opera di scarico della centrale. L'impianto inoltre risulta ubicato in prossimità degli abitati di Mareson e Pianaz e di una pista ciclopedonale preesistente, area quindi antropizzata ed a forte vocazione turistica, fatto che aumenterà la percezione visiva della diminuzione delle portate idriche in alveo.*

*Altro fattore che determinerà un aumento dell'impatto negativo è il sommarsi di più opere di presa lungo la stessa asta fluviale che, su una lunghezza di circa 33 km, risulta sottesa per circa 26 km".*

### VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la DGR 568/2018, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;

VALUTATE le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

AL DECRETI N. 3 DEL 08-07-2021

CONSIDERATA l'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo che propone un esito favorevole con prescrizioni della Valutazione di Incidenza riguardante la realizzazione dell'impianto in argomento;

CONSIDERATO che, a seguito dell'evento VAIA 2018, non sono state compiutamente analizzate le prescritte valutazioni sulla sicurezza idraulica contenute nel Decreto di Assoggettamento alla procedura di VIA n.25 del 11 marzo 2019, ribadite successivamente dall'Amministrazione comunale della Val di Zoldo con nota prot. n. 10335 del 14/11/2019;

CONSIDERATO che, ai fini della tutela della sicurezza e della pubblica incolumità, a monte di qualsiasi nuova scelta progettuale nel territorio comunale è necessario prevedere una mappatura della modifica degli assetti morfologici/idraulici e dei dissesti avvenuti a seguito degli ultimi eventi alluvionali (Vaia e successive), oltre che una valutazione di come questi hanno interagito o possono interagire con le scelte di trasformazione e pianificazione previste dal Comune;

CONSIDERATO che nella seduta del 15/01/2020 il Comitato Tecnica regionale VIA ha presentato e condiviso i contenuti dell' "Orientamento operativo per la valutazione di istanze intese alla realizzazione di impianti idroelettrici";

VISTO che ai sensi del D.Lgs 152/2006 le concessioni di derivazione d'acqua possono essere rilasciate solo se "non pregiudichino il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato"; obbligo recepito anche dalla norma di settore (comma 1, lettera a), art.12-bis, R.D. n. 1775/1933);

VISTA la Direttiva 2000/60/CE che persegue l'obiettivo di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;

RICHIAMATA la Sentenza della Corte di Giustizia Europea (Grande Sezione) del 01 luglio 2015 (Causa C461/13) che stabilisce quanto segue: "1) L'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), da sub i) a sub iii), della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, deve essere interpretato nel senso che gli Stati membri sono tenuti – salvo concessione di una deroga – a negare l'autorizzazione di un particolare progetto qualora esso sia idoneo a provocare un deterioramento dello stato di un corpo idrico superficiale oppure qualora pregiudichi il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali o di un buon potenziale ecologico e di un buono stato chimico di tali acque alla data prevista da tale direttiva. 2) La nozione di «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60 dev'essere interpretata nel senso che si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V di tale direttiva, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Tuttavia, se l'elemento di qualità di cui trattasi, ai sensi di tale allegato, si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi di tale articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i)";

VISTA la deliberazione n. 2 del 03/03/2016 con la quale il Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali ha approvato il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali – Aggiornamento del Secondo ciclo di pianificazione 2015-2021, ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, che contiene una serie di misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico;

RICHIAMATO il principio dell'azione ambientale invocato dall'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, che recita quanto segue: "La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai

sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale”;

RICHIAMATO il principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del Trattato CE, secondo il quale: *“in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”*; principio che trova maggiori indicazioni in merito alla sua effettiva attuazione nell'art. 301 del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la deliberazione n. 1 del 14 dicembre 2017 di adozione della c.d. “Direttiva Derivazioni” finalizzata alla valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, che assume la funzione di “linea guida” per le istanze in corso di istruttoria dalla data di adozione fino al 30 giugno 2018, recante indicazioni “immediatamente vincolanti”, pienamente in vigore per tutte le istanze di nuova derivazione e di rinnovo dal 1 luglio 2018;

CONSIDERATO che la “Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche” costituisce lo strumento di miglior conoscenza tecnico-scientifica attualmente disponibile per la valutazione del rischio ambientale connesso all'esercizio di un prelievo idrico, che consente di definire il livello di rischio che una data derivazione d'acqua possa compromettere il mantenimento dello stato di qualità del C.I. interessato, oppure il raggiungimento per lo stesso C.I. degli obiettivi di qualità definiti dal “Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (PdGAO)”;

CONSIDERATO che con deliberazione n. 465 del 02/03/2010 la Giunta Regionale ha trasferito alla Provincia di Belluno le funzioni amministrative in materia di gestione del demanio idrico e pertanto a decorrere dal 01/01/2009 è titolare delle competenze in materia di concessioni di grandi e piccole derivazioni d'acqua, istanze di riconoscimento e concessioni preferenziali;

CONSIDERATO che la Provincia di Belluno è titolare delle competenze in materia di rilascio dell'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti idroelettrici, funzioni conferite con la deliberazione n. 338 del 24/03/2016 della Giunta Regionale recepita con Atto n. 37 del 26/04/2016 del Presidente della Provincia di Belluno;

CONSIDERATO che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla “Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche” risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del D.Lgs. 152/2006, secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;

CONSIDERATO che, con riferimento ai due punti precedenti, la Provincia di Belluno con la nota n. 13738 del 01/06/2021 ha inviato le proprie considerazioni, acquisite e fatte proprie dal Comitato;

CONSIDERATO nel caso di specie, la Provincia ha verificato che la determinazione del rischio ambientale connesso alla realizzazione della derivazione d'acqua in argomento, eseguita in osservanza ai criteri di cui all'“Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche”, produce in rischio ambientale “ALTO” per il corso d'acqua interessato dalla derivazione (torrente Maè);

CONSIDERATO che la Provincia di Belluno nel citato contributo istruttorio, che il Comitato fa proprio, ha inoltre comunicato quanto segue: *“Valutati gli impatti, considerato in particolare che il rischio che a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto si verifichi un deterioramento dello stato di qualità per il corpo idrico in argomento (T.Maè C.I. 479\_10), oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021 per lo stesso, risulta essere “ALTO”, **la Provincia di Belluno propone al Comitato VIA l'espressione di un giudizio di compatibilità ambientale non favorevole, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 e, più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – obiettivi ambientali)”***.

RICHIAMATO il parere negativo espresso con nota prot. 0028440 del 25/10/2019, acquisita con prot. regionale n. 461141 del 25/10/2019, dalla Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso, che si riporta di seguito: "Questo ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, **esprime parere contrario** alla realizzazione del progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Maè (per conto della Società Dolomiti Derivazioni S.r.l.), per le seguenti motivazioni: Come esposto nei precedenti punti n. 2.1.a e 2.1.b., la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determina un impatto sul paesaggio inaccettabile, sia per l'inserimento di strutture tecnologiche moderne che non si inseriscono, per tipologia, nel paesaggio vincolato connotato dalla presenza del Torrente Maè e delle relative rive boscate, che per la diminuzione delle portate idriche in alveo che di fatto, oltre ad un impatto paesaggistico ed estetico, possono compromettere l'ecosistema biologico per via delle insufficienti portate di rispetto MDV, anche in considerazione delle temperature più alte, per via della minore quantità d'acqua fluente che per una brusca diminuzione della stessa, immediatamente a valle dell'opera di scarico della centrale. L'impianto inoltre risulta ubicato in prossimità degli abitati di Mareson e Pianaz e di una pista ciclopedonale preesistente, area quindi antropizzata ed a forte vocazione turistica, fatto che aumenterà la percezione visiva della diminuzione delle portate idriche in alveo. Altro fattore che determinerà un aumento dell'impatto negativo è il sommarsi di più opere di presa lungo la stessa asta fluviale che, su una lunghezza di circa 33 km, risulta sottesa per circa 26 km".

TENUTO CONTO dei pareri e delle osservazioni pervenute, nonché degli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

### TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Direttore della Direzione Regionale Difesa del Suolo ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), esprime all'unanimità dei presenti

#### parere non favorevole

di compatibilità ambientale sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Presidente del  
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.  
*Dott. Luca Marchesi*

Il Vice-Presidente del  
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.  
*Dott. Luigi Mastia*

Il Segretario del  
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*  
*Eva Maria Lunger*

Il Dirigente della  
U.O. Valutazione Impatto Ambientale  
*Ing. Lorenza Modenese*